



### La scintilla

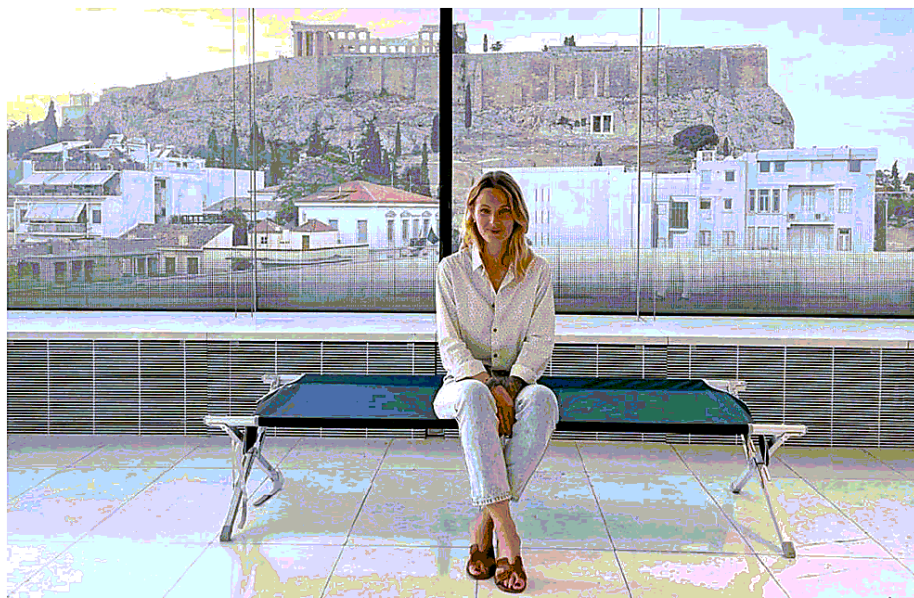
Oggi parliamo della grecista Andrea Marcolongo e del Museo dell'Acropoli



ANDREA MARCOLONGO  
Spostare la luna dell'orbita. Una notte al Museo dell'Acropoli  
EINAUDI  
152 pagine  
17 euro  
★★★

Andrea Marcolongo torna con un saggio in cui racconta la sua esperienza tra i marmi del Partenone e quel che resta delle sublimi sculture di Fidia trafugate da Lord Elgin

# Una notte al Museo nella Grecia geniale



scritta da William Saint Clair, ed è partita per Atene con la folle idea di passare una notte, da sola, al Museo dell'Acropoli, fra i marmi del Partenone, e quel che resta in loco delle sculture di Fidia trafugate a Londra da Lord Elgin quando la Grecia era una provincia dell'impero ottomano. Idea folle ma soprattutto vera, documentata dagli scatti di Aliagas e consegnata con la giusta dose di eroismo epico a un memoir agile e svelto (presentazione giovedì 15 giugno alla Galleria Nazionale di Roma) dove il romanzo personale si colora di megalomania, l'accettazione di sé avviene in nome della sindrome dell'impostore, e l'indole del falsario brilla di luce propria nel talento del

narrare ammalando.

Andrea Marcolongo combina astutamente il registro dell'io a quello del noi, divaga a piacere intrecciando i fili del presente e quelli del passato prossimo e remoto, mobilita pochi precedenti cruciali, come *L'avversario* di Emmanuel Carrère, il romanzo su un finto medico sterminatore di moglie e figli, i versi di Lord Byron sulla Maledizione di Minerva e quelli di Seferis. Così facendo risveglia nei lettori un'innata consapevolezza, dove il peccato d'origine si traduce nell'ansia di espiazione, e il senso di colpa si placa nel desiderio di risarcimento.

#### IL PADRE

Eccola perciò rendere omaggio al padre ormai defunto, unico suo legame con le radici italiane, il fruttivendolo analfabeta di Giavenale (in Veneto) che parlava solo dialetto, ma per la figlia sognava per la lingua di Archiloco. Eccola ricordare i penati, celebrare il nonno bovaro, lo zio pastore, la nonna che

sericultrice con le larve dei bachi da seta sotto la gonna. Ritratto di famiglia che sembra uscito dall'*Albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, dove però gli ultimi degli ultimi nella loro miserrima esistenza coltivano, meglio dei primi, l'amore per gli studi e il gusto per l'eccellenza. Eccola allora scegliere liceo classico, laurearsi a Milano in lingue antiche «in un mondo che spacciava come veleno l'utilità quale unico metro dell'istruzione», e diventare ricca e famosa grazie all'amore per il greco, al furto del patrimonio classico, sino a identificarsi addirittura con Lord Elgin e allestire un interrogatorio alla pari con il diplomatico inglese che forte di un decreto del pascià ottomano, nel 1802, violò l'Acropoli di Atene e trafugò a Londra i marmi del Partenone e le metope di Fidia, pagando un prezzo altissimo per quel gesto inaudito, che incorse nella maledizione degli dei, e ancora oggi al centro di un contenzioso impossibile tra il British Museum e il governo greco.



L'OMAGGIO AL PADRE CHE NON C'È PIÙ E ALLE RADICI VENETE: IL NONNO BOVARO E LO ZIO PASTORE COME IN UN FILM DI OLMI

sericultrice con le larve dei bachi da seta sotto la gonna. Ritratto di famiglia che sembra uscito dall'*Albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, dove però gli ultimi degli ultimi nella loro miserrima esistenza coltivano, meglio dei primi, l'amore per gli studi e il gusto per l'eccellenza. Eccola allora scegliere liceo classico, laurearsi a Milano in lingue antiche «in un mondo che spacciava come veleno l'utilità quale unico metro dell'istruzione», e diventare ricca e famosa grazie all'amore per il greco, al furto del patrimonio classico, sino a identificarsi addirittura con Lord Elgin e allestire un interrogatorio alla pari con il diplomatico inglese che forte di un decreto del pascià ottomano, nel 1802, violò l'Acropoli di Atene e trafugò a Londra i marmi del Partenone e le metope di Fidia, pagando un prezzo altissimo per quel gesto inaudito, che incorse nella maledizione degli dei, e ancora oggi al centro di un contenzioso impossibile tra il British Museum e il governo greco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Marina Valensise

Ci voleva un'antichista trentenne baciata dalla fortuna per trasformare un esercizio di stile, la notte in un museo, genere in voga nell'editoria francese, in un'esperienza toccante e alla portata di tutti, dove la confessione di sé e del proprio passato s'intreccia all'ambizione di un'attrice in cerca di un tema, e soprattutto di una conferma al suo destino fuori dal comune. Già allieva dei corsi di Baricco alla Scuola Holden, già ghost-writer di Matteo Renzi, Andrea Marcolongo è l'appassionata cultrice della lingua di Saffo e di Pericle, assurti a fama internazionale grazie a un saggio diventato un caso editoriale internazionale, *La lingua geniale, nove ragioni per amare il greco antico*, (Laterza 2018) che ha venduto centinaia di migliaia di copie ed è stato tradotto in varie lingue.

#### MONTMARTRE

Da allora, Andrea Marcolongo si è trasferita a Parigi, dove, grazie ai proventi della sua passione per il greco antico, ha comprato uno studio di 20 mq, sospeso sulla collina di Montmartre conquistando pubblico, scrittori e critici francesi, da Sylvain Tesson, il romanziere esploratore con cui divide l'amore per Lord Byron, a Nikos Aliagas, una specie di fratello con la passione per la fotografia. L'anno scorso, sempre a Parigi, ha comprato un lettino da campo, un sacco a pelo e una torcia, ha infilato nella valigia la biografia di Lord Elgin

UN VIAGGIO CHE SPAZIA TRA PRESENTE E PASSATO, DOCUMENTATO DAGLI SCATTI DI NIKOS ALIAGAS

### Libro contro libro

### Pasquale Chessa

Anche Einstein si è sbagliato, almeno una volta. Per riequilibrare la Relatività generale, aveva immaginato una specie di contrappeso, una «forza repulsiva» che mantenesse l'Universo in un equilibrio statico. Edwin Hubble e Georges Lemaitre, un astronomo americano e un prete belga, dimostrarono invece che il cosmo si espandeva fin dalla nascita, fin dal Big Bang. Un'esplosione primordiale di cui ancora sentiamo l'eco: nei primi cento secondi di vita, l'Universo si espande da dieci metri a mille miliardi di chilometri. E da allora non si è più fermato. Tutto evolve verso la fine: persino il Sole, che da 4,5 miliardi di anni brucia sé stesso per sopravvivere e illuminare il sistema che gli ruota intorno, fra circa 10 miliardi di anni è destinato a esaurire la sua forza propulsiva.

Per sapere nel tempo antico si ri-

# La scienza è più facile con i fumetti: supera anche la buona divulgazione



FRANCISCO MORALES, LUCREZIA RAVERA, LUKE  
Nocturlabium  
GRIBAUDO  
232 pagine  
19,90 euro  
★★★

correva ai miti e agli dei. Oggi la scienza ci ha abituato, meglio della fantascienza, a percepire la realtà al di là di ciò che vediamo. *Lampi di genio* è il bel titolo trovato da Massimo Capaccioli, astrofisico emerito dell'Università di Napoli, per raccontare come la scoperta delle leggi della materia proceda per intuizioni fulminanti, improvvise e inattese.

#### IL CASO

«Non di rado essi spiccano nel gregge anche grazie all'aiuto del caso»: per Capaccioli i geni della scienza sono uomini qualunque come tutti, ai quali il destino ha assegnato il compito di scoprire cose che nessuno

fino a quel momento aveva potuto immaginare.

Così capitò, nel 1905, all'oscuro impiegato dell'Ufficio brevetti di Berna, Albert Einstein —genio geniale— di scoprire la Relatività speciale mentre almanaccava su Galilei e la velocità della luce. Keplero, a cui ancora dobbiamo le leggi che regolano il movimento dei pianeti, fu un «genio folle». «Genio elegante» invece è stato Lagrange, il matematico di Napoleone. La mela di Newton cadde sulla testa di un «genio rancoroso». C'è anche Dante —genio totale— perché nella Commedia anticipa in versi i calcoli di Galileo.

Dubbe e Merak sono due stelle



MASSIMO CAPACCIOLI  
Lampi di genio  
Nuove storie di uomini e stelle  
CARROCCI EDITORE  
253 pagine  
17 euro  
★★

che allineate ruotano intorno alla stella polare in quasi 24 ore. Per gli antichi marinai funzionavano come un vero e proprio orologio notturno, il Notturnale.

#### LA MAPPA

Come quei marinai gli scienziati dell'età moderna si muovono a tentoni nell'universo delle idee e delle teorie su cui è costruito il mondo, dall'infinitamente piccolo delle particelle elementari, alle galassie stellari infinitamente grandi. Francisco Morales e Lucrezia Ravera, due fisici, sono ricorsi all'aiuto di un versatile fumettista, Luca Bergesio —Luke è il suo nome d'arte— per rappresentare in presa diretta

con la realtà le «grandi idee della fisica e della matematica». *Nocturlabium* non è solo un libro ma anche la mappa di un viaggio affascinante, capace di coniugare in un solo discorso sia il piacere della divulgazione sia la difficoltà della scienza. Da Newton ad Einstein, dall'espansione alla evoluzione dell'Universo, dai Buchi neri alla Materia oscura, dai pacchetti della Meccanica quantistica alle teorie delle Stringhe che modificano la forma stessa delle particelle elementari, non c'è territorio che sia precluso alla rappresentazione della scienza.

Mentre infatti la felicità narrativa di Capaccioli fa sbiadire le asperità del linguaggio scientifico, Morales e Ravera non si spaventano di imporre al lettore tutti i gradini della scala di difficoltà a cui è sottoposta la mente umana di fronte al mistero della realtà. Merito anche della intelligenza delle cose più astratte trasmesse dai disegni di Luke.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo scaffale

A cura di Renato Minore



EDUARDO BARCHINI  
La spina s'incapriccia d'esse rosa  
CASTELVECCHI  
192 pagine  
22 euro  
★★★★

### POESIA

Quei versi da riscoprire del neodialettale Marè

«Che ber cinemato frego! / La luce in sala, / s'aprono le porte. / Aspetti er bibitaro? / E arriva quella stronza de la morte». Mauro Marè aveva idee chiare. «La poesia è il coraggio di uscire allo scoperto». Marè, «noeta» del Novecento (1935-1993), notaio e poeta, poeta e notaio, autore di sei raccolte che lo hanno designato la voce più alta della poesia romanese del secondo Novecento. Un poeta ancora da scoprire secondo l'indicazione di Franco Loi, «una lezione di dolore e di contemplazione che la contemporaneità deve ascoltare». Da non confondere con gli stormellatori di una Roma rimpicciolita e soddissfatta di qualche stereotipo. A lui, poeta letteralmente con «Roma nel cuore», dedica un saggio il giovane e agguerrito critico, Edoardo Barchini, affettuosamente teso a mostrare un «sistema letterario ricco di echi, richiami, citazioni allusioni». In più il valore aggiunto di una antologia di testi prolunga l'analisi e la conoscenza del «noeta» per cui il verso è davvero «una ricerca senza fine».

Leggiamo poezie come *Piove ar Pigneto, Roma bisroma, Le campane de "Roma"*. E capiamo con Raffaele Manica che Marè ritrova per una via particolare un'energia smarrita e la proietta in un presente inquieto con venature filosofiche. Scopriamo con Edoardo Barchini il libero gioco dei significanti che lambisce l'avanguardia, la «mignotta verità», libera da ogni condizionamento. E con Marcello Teodonio una lingua negata a piagnisteo e lagna, lingua scellerata di chi scrive, cancella, con il gusto «bugiardone» di sporcare per «igna e cojoneria» i muri, di contaminare i linguaggi. «Qualunque fine approssima un cominciò/ogni notte va sposa der domani/come mmesi pper caso m'appropincio/a fiamme bbusto e faà piscia li cani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA